

Il dibattito delle idee

Vite La (tentata) emancipazione femminile dissezionata da Hilary Mantel. Oltre i Tudor

Così una donna fa della figlia il suo riscatto Ma a che prezzo

di ANNACHIARA SACCHI

Sembra tutto tranne che un libro d'amore questo romanzo di Hilary Mantel che entra come una lama nella carne delle donne, la scava e la viscera con inesorabile lucidità, che esplora con rabbia e rassegnazione la condizione femminile nell'Inghilterra degli anni Settanta, che mette a nudo gelosie, invidie, cattiverie e ce le espone senza pietà e senza pietismi. Eppure *Un esperimento d'amore*, perché così si intitola, non parla d'altro che di questo. Di amori negati e cercati, voraci e denutriti. Sbilenci come quello tra la protagonista, Carmel, e sua madre. Ruvinda al limite della cattiveria, ferocemente impegnata a dare alla figlia le possibilità che lei non ha avuto, a farla eccellere, mai una parola dolce, mai un complimento. Nulla con cui nutrire l'ego e il cuore. E infatti questo libro è anche sulla fame.

Un paese anonimo e triste del Lancashire, poi il traguardo del Santissimo Redentore (la scuola per salvarsi dal destino casalingo, «altro che scienze domestiche»), quindi la Londra umida e sporca dei primi anni Settanta. È la cornice in



di classi sociali, ricchi e miserabili — «La figlia del dentista ti ha rivolto la parola? No» — protestanti e cattolici. E allora per farcela non bisogna che contare su sé stesse; la madre, con il viso scavato, glielo ripete sempre: «Il compito che mi aveva dato nella vita — racconta Carmel in una perfetta alternanza tra passato e presente — era di erigere la mia montagna perso-

nale, di costruirmi passo dopo passo il mio successo. E poiché mi aveva detto che nella vita ad arrivare più in alto sono gli spietati, avrei tagliato la corda di chiunque si fosse arrampicato dietro di me. Avrei cavato via i loro chiodi da roccia e avrei raggiunto la cima da sola».



Tirannica, eroica, durissima. Litigiosa, dogmatica e scaltra. La mamma di Carmel fa della figlia il suo riscatto; senza tenerezze la sprona; senza indulgenze le fa notare tutti i suoi difetti, «guarda invece Karina, lei sì che è brava, sa fare la spesa, non

cui si svolge la storia di Carmel, figlia unica di genitori cattolici irlandesi, la mamma operaia nella filanda della cittadina e poi donna delle pulizie, il padre impiegato, le casette in mattoni tutte uguali, il bagno in cortile, almeno all'inizio. Una Gran Bretagna rigida come il suo sistema

i



HILARY MANTEL
Un esperimento d'amore
Traduzione
di Giuseppina Oneto
FAZI
Pagine 240, € 18
In libreria dal 6 maggio

Inedito finora in Italia,
il romanzo uscì nel 1995



risponde mai male». E ovvio allora che in questa storia femminile — ma per niente rosa — Carmel si ritrovi in competizione con tutte. «Dovevo essere graziosa e distinguermi dagli altri: lo scopo di vita di mia madre era questo».

E intanto le piccole donne crescono, Carmel e Karina — eterne rivali e amiche

— riescono a superare l'esame per il Santissimo Redentore e ottenere la borsa di studio (le suore hanno un che di irresistibile nel racconto della protagonista) e poi ancora ad andare all'università. E intanto la società cambia, ci sono i Tampax, la pillola anticoncezionale, la terribile mensa di Tonbridge Hall, la residenza femminile della London University. Carmel dimagrisce e Karina ingrassa. Ma è la stessa Carmel-io narrante ad avvertire: «Non pensiate che questa sia una storia di anoressia. No: e tuttavia in parte questa è una storia di carne, di corpi che contengono la nostra mente. Diciamo allora che questa è una storia di appetito nei suoi tanti risvolti e aspetti, nelle sue perversioni e nella sua fragilità».

Una storia di ragazze che sanno di valere, che hanno sofferto, pregato, studiato disperatamente, hanno rapporti più o meno occasionali con mediocri ragazzi (da cui si fanno mettere incinte), che sono intelligenti, brillanti. Ma alle riunioni di partito (Laburista), relegate in un angolo, possono limitarsi a cuocere lo stufato e stampare in ciclostile il program-

ma. Ma dopo avere superato esami a pieni voti, si ritrovano in dormitorio a stirare le camicie dei fidanzati. E covano ambizioni e desiderio di omologazione, vogliono essere marianne e massaie, prime ministre e chioce, abortire e tenere il bambino, ribellarsi e compiacere ancora una volta le madri, livorose come quella di Carmel, che la costringe a esercitarsi davanti alla tv con il telequiz *Sfida universitaria*, e che al primo ciclo della figlia si limita a dire: «Ai dolori mestruali fa bene l'esercizio fisico e spazzolare i pavimenti è un toccasana».



Finora inedito in Italia, questo libro di Hilary Mantel è datato 1995, molto prima della grande trilogia dei Tudor, del doppio Booker, della fama globale. Ma come nelle stanze di Anna Bolena, l'autrice entra con grazia nelle case operaie del nord dell'Inghilterra, nel negozio in cui le madri di Carmel e Karina acquistano orgogliose il corredo richiesto dal Santissimo Redentore, nel dormitorio londinese do-

ve le giovani tentano di nascondere gli ospiti maschili. Imperdibili i dialoghi, le considerazioni di Carmel fanno ridere e

piangere, come la drammatica mancanza di soldi e l'impossibilità di fare debiti, «non per le figlie di madri come la mia». E in questo gioco di prospettive temporali — anni 70 (in cui è ambientata la giovinezza di Carmel), anni 90 (prima uscita del romanzo) e oggi (di noi lettori) — l'analisi della scrittrice è talmente lucida, morale, per molti versi attuale, da fare quasi male. «E ancora passò gennaio. Un uomo in barca a vela attraversò l'Atlantico in solitaria. Una donna no».

L'amarezza è bilanciata dall'ironia, la crudeltà dalla giovinezza, la malattia del digiuno dall'assurdo. In un finale tragico e grottesco — la residenza femminile che prende fuoco, la morte di una studentessa — sono sempre le due rivali Carmel e Karina a incontrarsi, ritrovarsi, guardarsi in cagnesco, capirsi, coprirsi. A riprendersi per mano quando tutto va in fumo. Quando gli errori sembrano irreparabili. E forse lo sono, soprattutto per le donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hilary Mantel (Glossop, Inghilterra, 1952; foto di Els Zweerink) ha scritto 13 romanzi tra cui la trilogia dei Tudor che le è valsa due Booker Prize (nel 2009 con *Wolf Hall* e nel 2012 con *Anna Bolena, una questione di famiglia*, editi da Fazi)